

VINCENZO RICCIARELLI
ROMA

Danneggiamenti, guasti, disagi e polemiche. La metro di Roma, e il sindaco Alemanno, di nuovo nella bufera per un grave atto vandalico avvenuto ieri mattina presso la fermata Termini della linea B della metropolitana. Ignoti hanno prima azionato e poi divelto l'interruttore di emergenza che si trova lungo la banchina, provocando l'azionamento dei dispositivi di sicurezza generali che, per precauzione, hanno interrotto l'erogazione dell'energia elettrica sull'intera linea bloccando i treni nelle stazioni, come nel caso di un convoglio diretto a Laurentina rimasto fermo tra le stazioni di Tiburtina e Bologna per qualche minuto, oppure per lo stop nel tratto tra Castro Pretorio e Laurentina in entrambe le direzioni di marcia.

L'azionamento indebito del sistema di emergenza ha provocato interruzioni a catena, ritardi elevati e blocchi lungo l'intera metro B/B1 a partire dalle 8.30 e sino alla conclusione dell'intervento dei tecnici, i quali sono stati costretti a sostituire integralmente l'apparato, «nonostante la rapidità delle operazioni sono stati costretti a sostituire integralmente l'apparato», prosegue l'Atac, sottolineando che l'azienda «contro il grave atto di vandalismo ha già presentato una denuncia alle forze dell'ordine mettendo a disposizione degli investigatori le immagini delle telecamere di videosorveglianza». Il servizio è stato ripristinato in tarda mattinata mentre la Procura ha aperto un fascicolo contro ignoti per interruzione di pubblico servizio, come ha fatto sapere il sindaco, Gianni Alemanno, sul quale si abbattuto un diluvio di critiche dal mondo politico: «La Procura ha aperto un fascicolo in base alle nostre denunce, c'è chi gioca con la metropolitana per screditare la città. Siamo molto preoccupati di questa serie di quelli che sembrano atti incomprensibili o veri e propri sabotaggi. Vero che c'è un problema di scarsità di risorse per la manutenzione a causa dei tagli - ha detto Alemanno - ma c'è qualcuno che gioca con la metropolitana di Roma per screditare la città».

Lapidario il segretario Pd di Roma, Marco Miccoli: «L'ennesimo stop della metro B che ormai ha un inconveniente e si ferma tutti i giorni. Questo è un vero



Passeggeri escono dalla metro Castro Pretorio per prendere gli autobus sostitutivi FOTO EDON

Metro ferma per vandali Alemanno nella bufera

● A Termini distrutto l'interruttore di emergenza sulla banchina, bloccata per ore la linea B. Caos a Roma ● Inchiesta della Procura, l'azienda: diversi episodi nelle ultime settimane ● Pioggia di critiche sul sindaco

e proprio scandalo. Alemanno è riuscito a trasformare la Capitale in una città da terzo mondo dove le persone non riescono a muoversi usando i mezzi di trasporto. Per fortuna al peggior sindaco che Roma abbia mai avuto sono rimasti solo pochi mesi». «Nelle ultime settimane abbia-

mo verificato il ripetersi di interruzioni e blocchi delle metropolitane che, alla luce di quanto accaduto oggi, non appaiono più tanto casuali». Lo dichiara l'amministratore delegato di Atac, Roberto Diacetti che spiega: «Stiamo interessando con denunce e materiale probatorio gli

inquirenti affinché sia fatta piena luce su quanto accaduto. Personalmente e a nome dell'azienda, stigmatizzo e condanno con forza atti sconsiderati che interrompono un servizio pubblico e creano un danno incalcolabile agli utenti». Sulla vicenda è intervenuto anche il Codacons.

MAFIA

Provenzano in coma all'ospedale di Parma «Revocategli il 41bis»

Bernardo Provenzano, lo storico padrino di Cosa nostra, è in fin di vita, ricoverato nell'ospedale di Parma. Provenzano, in coma dopo essere stato operato alla testa il 17 dicembre, non risponde alle sollecitazioni dei medici, che temono possa non riprendere più conoscenza. Al capezzale del boss è giunto il figlio Angelo, autorizzato dal ministero della Giustizia, mentre il legale di Provenzano ha avanzato richiesta al Dap per la revoca del regime di carcere duro cui l'ex capomafia è sottoposto. Il progressivo peggioramento delle condizioni di salute ha portato il boss a diversi svenimenti, con conseguenti cadute all'interno della sua cella. L'ultima caduta ha causato un vasto ematoma cerebrale che è stato necessario ridurre con l'intervento d'urgenza dei giorni scorsi.

«Non c'è pace per i cittadini della capitale. Nuovi pesantissimi disagi sulla linea B della metro, che fanno seguito all'interruzione del servizio sulla linea A del 13 dicembre, e allo sciopero indetto da alcune sigle sindacali il 14. La questione dei continui guasti e problemi tecnici sulle linee metropolitane della capitale va risolta in modo definitivo». Lo afferma, in una nota, il presidente Carlo Rienzi. «Al di là di eventi imprevedibili come gli atti vandalici, ribadiamo la necessità di nominare una Commissione ad hoc che studi le cause delle ormai quotidiane interruzioni dei collegamenti, indicando le misure da adottare affinché la continuità del servizio sia garantita. Alla luce dell'ennesimo disservizio che ha causato pesanti disagi agli utenti romani - conclude il presidente Codacons - chiediamo all'Atac di indennizzare tutti i cittadini della capitale consentendo per due giorni l'uso totalmente gratuito dei mezzi pubblici, specie in questi giorni di festa».

Napoli città immobile, dove il trasporto è una chimera

Decine e decine di persone in attesa che un pullman compaia all'orizzonte. Gente comune che cerca semplicemente di raggiungere l'ufficio, l'università o il centro cittadino. Ore trascorse in una calca infernale senza riuscire spostarsi. I turisti fissano attoniti il cartello elettronico alla fermata: «Disservizi su tutta la linea». Quella appena trascorsa è stata una settimana di puro caos per il trasporto pubblico napoletano. Scioperi, malattie a catena, il sistema del trasporto pubblico sta collassando. Mercoledì, ad esempio, ad incrociare le braccia sono stati i conducenti dell'Azienda di mobilità (Anm), preoccupati per il mancato pagamento delle tredicesime e, più in generale, per la situazione «traballante» dei conti dell'azienda. Fermi in deposito il novanta per cento circa dei bus, in strada non più di una decina di vetture. Uno sciopero tanto grave da scatenare la dura e immediata reazione del sindaco Luigi de Magistris. «C'è qualcuno - dice - che butta benzina sul fuoco». Poi l'avvertimento: «Verificheremo chi è, e se qualcuno fa il furbo la pagherà. I lavoratori dell'Anm sappiano che stiamo facendo i salti mortali per garantire gli stipendi e non licenziare nessuno. Questo danneggia solo loro».

Ma quella dell'Anm non è l'unica situazione in bilico. Altri tasselli completano un quadro drammatico. Così, in queste giornate da incubo, a protesta si è aggiunta protesta. Prima un corteo di precari pronti a prendere d'assedio i binari della stazione Centrale, poi i lavoratori dell'Eavbus, da tre mesi in lotta per lo stipendio, decisi a bloccare uno degli ingressi per la tangenziale. Uno sciopero

IL RACCONTO

RAFFAELE NESPOLI
NAPOLI

Tra scioperi e malattie fittizie si è chiusa una settimana terribile per la mobilità napoletana. Il nodo Eavbus e quei debiti da risanare

ro che i dipendenti hanno messo in atto anche nei giorni scorsi usando proprio gli autobus del servizio regionale. In quel caso le vetture sono state parcheggiate all'uscita dall'autostrada Napoli Salerno. I blocchi non hanno risparmiato il trasporto su ferro. Le tensioni si sono alleggerite solo grazie all'intervento di alcuni dirigenti dell'azienda, ma diverse volte la polizia è dovuta intervenire per mettere fine alle proteste e, in un caso, dissuadere tre dipendenti che minacciavano di lanciarsi da un cornicione. Una settimana di follia, verrebbe da pensare. Oltre al semplice dato di cronaca, però, per capire cosa realmente stia succedendo a Napoli e in Campania occorre familiarizzare con una parola: «Eav», acronimo di Ente autonomo Volturno. In sostanza la holding regionale dei trasporti. Gran parte delle persone che si muovono e lavorano in città arrivano infatti dalla periferia, se non addirittura da altre province. Fanno affidamento su treni e pullman del trasporto regionale che poi, nella tratta urbana, garantiscono

il servizio necessario a spostarsi da un capo all'altro della città. Un supporto tutt'altro che accessorio nella gestione della mobilità partenopea. Il problema però è che i bilanci di Eav sono tutt'altro che solidi, anzi sono ormai in rosso, e di conseguenza tutte le controllate della holding navigano in cattive acque. Non fa eccezione Eavbus (trasporto su gomma, appunto), che è arrivata al capolinea alla metà di novembre. In verità, i segnali di un problema nei bilanci della società erano già evidenti da tempo. Per lo più si registravano ritardi nei pagamenti degli stipendi e una scarsa manutenzione per i mezzi. La scossa finale è arrivata solo quando Eavbus non è riuscita a rispettare i contratti con le ditte di pulizia dei pullman. Circa 600mila euro il debito accumulato con la «Nitida» e la «Nuova Socom», aziende che a febbraio hanno deciso di presentare per l'Eavbus un'istanza di fallimento.

Inevitabile la sentenza emessa dal Tribunale di Napoli che ha gettato i lavoratori nel caos. Il crack della società ha coinvolto circa 1.300 dipendenti, e ora ricade direttamente sull'utenza. Quasi due milioni e mezzo di viaggiatori che si spostano grazie a 590 mezzi, per un totale di 22 milioni di chilometri l'anno. Insomma, per chi deve assicurare il trasporto, un bel problema.

In questo contesto non certo semplice si innesta poi la situazione di Circumvesuviana, altra azienda di mobilità, stavolta su ferro, che fa capo ad Eav. Già da mesi sulla linea si susseguono problemi su problemi a causa del numero ridotto di treni in servizio. Una situazione arrivata ormai al limite, tanto che nei giorni scorsi un macchinista è stato aggredito da alcuni viaggiatori infuriati nella sta-

zione di Barra. Come se non bastasse, non più tardi di tre settimane fa il trasporto su ferro è stato protagonista di un vero e proprio caso di «epidemia di massa». Molti dipendenti della Sepsa (macchinisti, capitreno e agenti di stazione) sono rimasti a casa per una «malattia collettiva». Inutile a dirsi, anche in questo caso alla base delle agitazioni ci sono i ritardi nel pagamento degli stipendi. E ancora una volta ecco le corse a singhiozzo e le continue sospensioni del servizio. L'unica certezza, amara, è quella per gli utenti di dover affrontare ogni

mattina una vera odissea. In questo clima infuocato sembra quasi una beffa il clamore suscitato dalle cosiddette «stagioni dell'arte». Se la situazione non fosse drammatica, verrebbe da sorridere per il premio assegnato dal Daily Telegraph alla stazione Toledo della metropolitana di Napoli. Progettata dal designer spagnolo Óscar Tusquets Blanca, è stata scelta come la più bella d'Europa. Una magra consolazione vista la cronaca di questi giorni. Napoli, agli occhi di pendolari e turisti, è ormai una città immobile.

Il Partito Democratico di Legnano piange la scomparsa del compagno

BRUNO BRANDAZZI

persona saggia e paziente che è sempre stato un riferimento per tutti gli iscritti.

Rimarrà indimenticabile.

I tuoi Compagni

ABBONATI, ANCHE A PARTIRE DA 1 €

l'Unità www.unita.it

VEESIBLE

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero **02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica
tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)